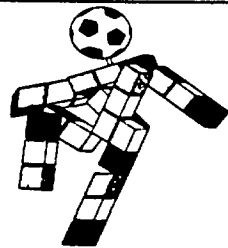


**Il mondiale in casa degli altri**



Inghilterra-Eire di lunedì è già uno scontro decisivo per il contestato tecnico che si difende dalle accuse

Ma l'irlandese Brady insiste «Schemi vetusti, il gioco britannico è conservatore e la gente fugge dagli stadi»



Il poco rassicurante saluto di un hooligan inglese avvolto nell'Union Jack al suo arrivo a Cagliari sotto severe perquisizioni della polizia di Genova per la Sardegna

**Montezemolo non organizzerà i mondiali americani**



Non sarà Luca Cordero di Montezemolo (nella foto) ad organizzare i campionati mondiali di calcio del '94 negli Usa. Il manager italo-americano che aveva avanzato la sua candidatura avrebbe visto preferito Peter Ueberroth secondo quanto scrive la «Lettera finanziaria» de «l'Espresso». Ueberroth è un uomo d'affari californiano che ha legato il suo nome alle Olimpiadi di Los Angeles del '84. Fu quella l'unica Olimpiade ad essere stata organizzata per intero da privati che ne avrebbero ricavato un profitto di circa 300 milioni di dollari. Parla che dal comitato statunitense siano state riconosciute indubbiamente a Luca di Montezemolo ma che sia stata preferita la maggiore affidabilità dell'uomo d'affari californiano. L'Italia sarà comunque rappresentata ai Mondiali del '94 dalla Rai che ha nei giorni scorsi firmato un accordo per collaborare con la Cnn.

**Un'Olanda rilassata in «vacanza» a Palermo**

Più che una squadra in ritiro lo staff olandese a Palermo sembra un alk-gra comitiva di turisti. Tra un allenamento e l'altro i campioni di Europa si beano del sole maldese e della piacevolezza calda che sprizza dal suolo.

alcatori sono stati accolti dalla gente con calore e in particolare gli «italiani» d'Olanda hanno suscitato l'entusiasmo dei tifosi. Nel piccolo stadio di Altavilla Milicia dove l'olandese si allena i sostenitori sono sempre alcune centinaia a cercarlo di cingere un'immagine un autografo di Gullit van Basten Rijkard. Questi ultimi sono disponibilissimi al dialogo con i giornalisti e con pazienza hanno risposto ad una lunga serie di domande rispondendo in italiano inglese o olandese. Secondo Van Basten il motivo di tanta passione da parte della gente che li ospita sarebbe dovuto al fatto che «probabilmente in Sicilia ci sono molti tifosi del Milan ma anche perché la nazionale olandese ha dimostrato con i campionati europei di giocare un gran bel calcio». Van Basten ha anche ribadito che non gli interessa essere per forza un protagonista di questo Mondiale ed ha predetto un atteggiamento difensivo da parte dell'Egitto che incontrerà l'Olanda nella gara d'esordio. «Tenteranno di farsi attaccare per colpire in contropiede e noi dovremo stare molto attenti». Gli olandesi paiono temere più l'Eire che l'Inghilterra. «L'Eire - ha detto Gullit - è la vera Inghilterra che gioca molto in profondità e sulle fasce». Gullit sostiene di aver bisogno di altri sei mesi per tornare a giocare come un tempo.

**Talismano d'oro per Vicini È il regalo, di una maga**

L'allenatore della nazionale italiana si sarebbe recato tempo fa da una maga e da allora porta sempre in tasca una «misteriosa» medaglia d'oro. Lo ha rivelato la figlia di Vicini Lia che ha raccontato di una visita avvenuta due anni fa che il padre avrebbe fatto ad una maga di Rimini morta recentemente, che lo avrebbe rassicurato facendo una profezia a lui favorevole. Da allora il mistero azzurro gira con un talismano in tasca, e non lo abbandonerebbe per nessun motivo. Lia Vicini ha comunque puntualizzato che «l'unico vero ingrediente per il successo rimane il lavoro e mio padre lo sa bene».

**Lazaroni senza segreti annuncia la formazione**

Sono stati comunicati ufficialmente dal commissario tecnico della nazionale brasiliana Sebastiao Lazaroni i nomi degli undici che domani incontreranno la Svezia nello stadio delle Alpi di Tonno. Taffarel Mozer Mauro Galhao Ricardo Gomes Jorginho Brarico Alemão Dunga Valdo Muller Careca. La squadra oggi proverà il campo, poi partirà ad Asti per trascorrere la notte. Domani la nazionale raggiungerà Tonno verso le 19. Iniziano ad Asti fino ad oggi sono stati accreditati 526 giornalisti, fotografi ed operatori televisivi. Di essi 225 sono brasiliani.

ENRICO CONTI

**Il calcio d'antiquariato dell'incompreso Robson**

«Schemi vetusti, gioco che ha fatto il suo tempo». Povero Bobby Robson, l'incompreso! Lui e il suo gioco muscolare, grandi spazzolate in avanti e tanta vena. Ma povero anche Jackie Charlton, gloriosa bandiera del calcio britannico, incantato di insollevare le sorti calcistiche dell'Eire. L'affilato rasoio critico, forse non privo di veleni, di Liam Brady non risparmia nessuno dei due.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

■ CAGLIARI. Avrà anche i suoi motivi per parlare così. Bobby Robson, l'incompreso! Lui e il suo gioco muscolare, grandi spazzolate in avanti e tanta vena. Ma povero anche Jackie Charlton, gloriosa bandiera del calcio britannico, incantato di insollevare le sorti calcistiche dell'Eire. L'affilato rasoio critico, forse non privo di veleni, di Liam Brady non risparmia nessuno dei due.

La gente fugge dagli stadi. Non ci vuole molto a capire perché - prosegue implacabile la sua requisitoria - in televisione fuori dalla Gran Bretagna si vedono soltanto gli incontri di cartello, con le tribune stracolme. Ma chi passasse qualche tempo negli stadi britannici potrebbe rendersi conto dell'incredibile caduta di interesse.

Ma lui non si scuote più di tanto e va dritto per la sua strada. Neppure la serie di 17 vittorie consecutive ve è servita ad attenuare il tono sferzante dei rilievi. Che prendono di mira soprattutto, la prevedibilità di un gioco fatto di lunghi traversoni a cercare la punta abile nell'elevarsi e nel farsi rispettare anche a suon di gomiti. E non è certo sulle ali dell'entusiasmo generale che ha condotto la sua mossa nella spedizione in terra sarda. Sono tutti pronti a crocifiggerlo se dovesse andar a finire male. Ma lui resiste imperturbato.

Ma Robson è ovvio la pensa diversamente prevedendo scintille. «Sarà una bella partita britannica - a scura - Molto combattuta e giocata con foga da ambedue le squadre, ma senza cattiveria».

Ma balanza e ottimismo impongono subito i loro diritti. Guai a mostrare timori reventiali e gambe molli. Sono cose che il suo cliché di uomo spavaldo rifiuta istintivamente. «Questa squadra è di gran lunga migliore di quella degli Europei di due anni fa. Allora avevamo Luneker malato, Robson, Bryan che è l'uomo simbolo della squadra infortunata ad una spalla. Oggi il quadro clinico è più che buono. Abbiamo tesaurizzato l'esperienza degli Europei e siamo venuti qui per vincere».



Urss-Romania a Bari. Si affrontano due squadre che, come i loro paesi, sono cambiate profondamente. Lobanovski, Jenei ed i loro giocatori hanno in comune anche l'abilità di sfuggire ai giornalisti.

**In scena i divi del muto venuti dall'Est**

Oggi alle 17 sbarca a Bari il Mondiale con un match di cartello, che desta anche una certa curiosità. Urss-Romania, superderby con in palio la leadership dell'Europa dell'Est e qualcosa di più. Di fronte due nazionali con in comune il quasi perenne silenzio stampa e tuttavia contraddistinte dalla diversa esperienza. Dalla parte c è dei romeni una apparenza maggiore freschezza.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

■ BAR. La sfida dell'Est si lascia alle spalle un lungo prologo fatto di mezze frasi e tanto silenzio su cui hanno trovato fertile terreno battute scontate sul tema «perestrojka dove sei?». Ma c'è da dire che Urss e Romania, novelli divi del muto, arrivano al oro grande appuntamento con comprensibile tensione. La sfida è di quelle che con anno al di là del grande equibrio e del mistero il raggruppamento B il cui esito potrebbe trarre un deciso orientamento fin da oggi, soprattutto se la partita non si dovesse concludere in parità.

Ultima volta nell'86 finì 2 a 1 per la nazionale guidata all'epoca da Mircea Lucescu ma di quell'amichevole di Timisoara oggi «sopravvivono» più sovietici (Dassaiev Bessonov Demianenko Aleinikov Zavarov Protasov) che romeni (Lung Andone Camataru) che segò anche un gol! Il dato non è di per sé soltanto nozionistico sta invece a testimoniare il profondo rinnovamento operato dalla gestione Jenei e di contro l'immobilità di Lobanowski. Il colonnello ancora oggi continua a proporre praticamente la stessa formazione di Messico '86 e Germania '88 la più stagiona-

**URSS-ROMANIA**

**Tv2 ore 16,45**

(1) Dassaiev	1 Lung	(1)
(2) Bessonov	2 Rednic	(2)
(3) Gorlukovich	3 Klein	(3)
(4) Khidiatullin	4 Andone	(4)
(5) Kuznetsov	5 Rotariu	(5)
(6) Rats	6 G Popescu	(6)
(7) Aleinikov	7 Lacatus	(7)
(8) Litovchenko	8 Sabau	(8)
(9) Zavarov	9 Raducioiu	(14)
(10) Protasov	10 Timotte	(16)
(11) Dobrovolski	11 Dumitrescu	(17)

Arbitro Cardellino (Uruguay)

(16) Chanov	12 Liulac	(22)
(17) Demianenko	13 A. Popescu	(13)
(18) Yaremchuk	14 Lupu	(11)
(19) Zigmantovich	15 Mateut	(15)
(20) Lyuti	16 Camataru	(9)



Valeri Lobanovski

tazioni sovietiche in vista della rassegna mondiale. Qualcosa di diametralmente opposto sta accadendo nella Romania dove è sbocciata una generazione di talenti che proprio a Italia '90 cerca una consacrazione definitiva. Da Sabau a Timofte da Raducioiu alle stelle già riconosciute Haggy e Lacatus la nazionale di Jenei ha molto da offrire attualmente alla causa del football e alla curiosità in generale. In tema di curiosità va rilevato come Emerich Jenei sia un grande ammiratore di Lobanowski dal quale ha importato idee e tatticismi. Come già si è detto la Romania sta cercando di abbandonare i vecchi schemi duri e calcagnacchi per sposare un football più avveniristico per somma sfortuna in questi Mondiali deve comunque rinunciare a Belodedici uno dei migliori liberi in circolazione e limitatamente alla

partita di oggi, ad Haggy neofantista del Real Madrid. Jenei si è trovato anche senza Ivan e Petrescu per la difesa dove ha inventato come battitore libero George «Giga» Popescu dell'Università Craiova. L'unico dell'undici titolare a non giocare nella Dinamo o nella Steaua di Bucarest che danno rispettivamente 4 e 6 giocatori alla nazionale.

**Lo sceicco promette «Fate gol, vi regalo una Ferrari a testa»**

Emirati-Colombia è una delle partite più curiose del mondiale. Gli arabi sono alla prima esperienza e fino ad ora hanno offerto solo «colore» ai giornali. La squadra è debole. Maturana culla la speranza di agguantare in qualche modo gli ottavi. Le due squadre giocano a zona anche se quella araba è piuttosto «sporca». Al Dall'Ara ci sarà anche Chianibretti per i suoi soliti «litz» comici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER GUAGNELI

■ BOLOGNA. Sarà la curiosità più che la speranza di ammirare il bel gioco quella che spingerà oggi pomeriggio 35 mila persone ad affluire al Dall'Ara per Emirati-Colombia. I tifosi bolognesi hanno una voglia matta di vedere e conoscere gli arabi che nell'ultima settimana hanno fatto vari e di sé solo per vicende di colore l'arrivo dello sceicco con le sue auto blindate e i suoi vetture e il simpatico euffetano i premi miliardari come si ai giocatori le balie e i falconi in fiera.

Che cosa proporrà in campo la squadra di Parreira? Il calcio negli Emirati è ancora troppo giovane e troppo poco sentito; per poter credere che alla sua prima apparizione nelle finali la formazione araba faccia sfrazzelli. Molto onesto allenatore

**EMIRATI-COLOMBIA**

**Tv3 ore 16,45**

(17) F. Mubarak	1 Higuita	(1)
(18) M. Abdulhamid	2 Herrera	(4)
(19) A. Abdulhamid	3 Perca	(15)
(20) Y. Mohamed	4 Escobar	(2)
(21) K. Mubarak	5 G. Gomez	(3)
(22) M. Abdulhamid	6 G. Gomez	(8)
(23) N. Mubarak	7 Alvarez	(14)
(24) A. Thani	8 Radin	(11)
(25) F. Mubarak	9 Vignarola	(10)
(26) G. Abbas	10 Rincon	(13)
(27) A. Altajani	11 Ligauran	(16)

Arbitro Coutinry (Egitto)

(22) H. Mohamed	12 Nino	(12)
(23) Al Hadjad	13 Cassiani	(17)
(24) Ali Sultan	14 Perez	(6)
(25) I. Mubarak	15 Estada	(7)
(26) B. Bilal	16 Hernandez	(22)

«Siamo leggeri dal punto di vista fisico e non abbiamo esperienza. Siamo in Italia per imparare». Parreira pratica la «zona» col 4-2-2 ma c'è troppa approssimazione nella manovra per poter sperare che Allah compia il miracolo e faccia approdare la squadra agli ottavi di finale. Ad ogni modo il centrcampista Thani e l'attaccante Altajani (cognome che tradotto significa l'italiano) i due giocatori più quotati proveranno a trascinarsi in campo verso quel traguardo che comporterebbe un premio di mezzo miliardo più un Ferrari per ognuno.

Per favorire il cosiddetto miracolo la squadra si troverà in preghiera prima e dopo la partita e anche durante l'intervallo. Dagli Emirati sarebbero dovuti arrivare almeno 3.000 tifosi. Invece sono sbarcati solo alcune centinaia.

Ragion per cui i dirigenti della federazione araba hanno passato gli ultimi due giorni a cercare disperatamente di vendere gli oltre 2.000 biglietti che avevano acquistato per i loro compatrioti. Alla partita assisterà anche lo sceicco Hamdan bin Zayed al Nahyan con tutta la sua «corte». Alle sue spalle ci sarà inevitabilmente anche Piero Chiambretti che segue gli Emirati per le sue «Prove tecniche di mondiale». Le gags sono assicurate anche per chi arabi hanno mostrato di saper stare al gioco.